

ESPRESSIONI di VARI SANTI o PERSONAGGI

Cerchiamo il regno di Dio: al resto provvederà san Giuseppe. Sposo degnissimo di Maria, al quale sempre dobbiamo affidarci (*Madre Petra de San Josè*).

Siate devoti sempre di san Giuseppe perché, come la Madonna è la madre delle grazie, Giuseppe è il padre dei favori divini (*Aurelio Baccarini*).

Per la sua purezza è stato giudicato degno sposo di Maria; per la sua umiltà ha meritato di essere il padre putativo di Gesù; per la sua innocenza e profonda devozione si è reso degno della unione e dell'intimità che dovette avere con Gesù e con la Madre sua a Nazareth.

San Giuseppe è il modello della santità nascosta, che accetta la volontà di Dio nelle umili realtà di ogni giorno. Noi possiamo trovare nella sua vita, unita al mistero della salvezza, mediante il lavoro e la preghiera, un esempio straordinario e un grande aiuto (*Padre Leone Dehon*).

San Giuseppe non desiderava nulla, non voleva nulla che non fosse del maggior piacere di Dio. Quindi era sempre imperturbabile nelle avversità. Specchiamoci in questo sublime modello e impariamo a mantenerci calmi e tranquilli in tutte le circostanze della vita.

San Giuseppe non fece cose straordinarie, ma con la sua pratica costante delle virtù ordinarie e comuni raggiunse quella santità che lo eleva al di sopra di tutti i santi (*San Giuseppe Marellò*).

San Giuseppe è santo proprio perché è stato uomo giusto, fedele e generoso, ha dato cioè a ciascuno il suo: a Dio, al prossimo, alla famiglia, a se stesso (*Padre Mariano*).

In qualunque bisogno vi troviate, per voi stessi e per gli altri, ricorrete a San Giuseppe: lo troverete sempre pronto ad aiutarvi (*Santa Paola Frassinetti*).

San Giuseppe è il santo più grande e più amabile dopo la Santa Vergine Maria, ed è anche il più ascoltato da Dio (*Giovanni Gersonè*).

Ho fatto un patto con San Giuseppe: egli mi ha sempre esaudito, mentre io, da parte mia, ho sempre cercato di mantenere le mie promesse (*Padre Lepetit*).

Non ho mai pregato san Giuseppe, specialmente nelle sue solennità, senza avere avuto prove tangibili del suo aiuto (*San Leonardo Murialdo*).

San Giuseppe è colui che tutto può presso il divino Redentore e presso la sua madre divina (*Pio XI*).

San Giuseppe è patrono della Chiesa dei nostri tempi. La Chiesa ha molto bisogno della sua intercessione in vista delle nuove minacce che non cessano di affacciarsi; e se ha particolarmente bisogno per essere rafforzata mentre affronta nuovi compiti e intraprende la nuova evangelizzazione (*Giovanni Paolo II*).

O Giuseppe, uomo saggio, splendente di bontà, tenendo fra le braccia Cristo sei stato santificato. Santifica ora coloro che celebrano la tua memoria, o giusto, o Giuseppe castissimo, sposo della Madre di Dio, la tutta santa. O tu felice, domanda instancabilmente al Verbo di liberare dalle tentazioni coloro che ti venerano. Tu hai custodito l'Immacolata che conserva intatta la sua Verginità e nella quale il Verbo si è fatto carne. Tu l'hai custodita dopo la nascita misteriosa. Con lei, o Giuseppe, portatore di Dio, ricordati di noi (*Giuseppe l'innografo, da Les beaux teste sur S. Joseph*).

Potremmo aggiungere che Giuseppe rappresenta per noi qualche cosa di più; nella Redenzione egli ha una funzione che può sembrare marginale, ma fu necessaria perché Gesù visse la sua umanità: come la terra su cui Gesù doveva camminare, come il cibo di cui doveva nutrirsi, così Giuseppe è stato per lui sostegno umano quotidiano.

Giuseppe è il laico a fianco di Gesù sommo sacerdote, è il Cireneo del presepio; non apostolo, non profeta, non del Tempio, ma uno di noi, che tutto diede e nulla chiese per sé; è il prototipo e il precursore del cristiano di ogni tempo che, umile e silenzioso, è *ignorato* dagli uomini, ma è *primo* davanti a Dio (*Benvenuto Micardi Da Un Uomo silenzioso, ed. Joseph*).

Al sentir l'angelo che gli dice di fuggire in Egitto, Giuseppe non dice: "Mi sembra un enigma; tu stesso mi facevi sapere, or non è molto, che Egli avrebbe salvato il suo popolo, ed ecco che ora non è capace di salvare se stesso, anzi, dobbiamo fuggire, intraprendere un viaggio e subire un lungo esilio: ciò è contrario alla tua promessa".

Giuseppe non ragiona così perché è un uomo fedele e giusto. Non domanda neppure il tempo del ritorno, nonostante fosse rimasto indeterminato, giacché l'angelo gli aveva detto: Resta là – in Egitto – finché te lo dirò".

Non per questo si sente in difficoltà, ma obbedisce, crede e sopporta con gioia tutte le prove (*San Giovanni Crisostomo: In Matthaicum homiliae, 8, 3*).